

lavoro finito come un ultimo regalo, affinché il Parlamento, quando credesse, potesse occuparsi di quest'argomento; il che certamente anche all'onorevole Depretis farebbe molto onore.

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 23, Sorveglianza sulla prostituzione - Personale (Spese fisse), lire 182,000.

(E' approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 29 inclusive:)

Capitolo 24. Sorveglianza sulla prostituzione - Fitto di locali (Spese fisse), lire 24,000.

Capitolo 25. Sorveglianza sulla prostituzione - Provviste, trasporti, indennità, mercedi, gratificazioni, combustibile ed altro, lire 83,630.

Capitolo 26. Sifilicomi - Personale (Spese fisse), lire 145,915.

Capitolo 27. Sifilicomi - Spese di cura e mantenimento, lire 1,095,880.

Capitolo 28. Sifilicomi - Manutenzione dei fabbricati, lire 50,000.

Capitolo 29. Sifilicomi - Fitto di locali (Spese fisse), lire 7709.

Capitolo 30. Spese per la sanità interna, lire 140,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Asperti.

Asperti. Reco qui dento le generali lagnanze che si muovono intorno alla pubblica igiene, le quali derivano non da deficienza di disposizioni legislative, ma dall'inosservanza delle leggi e dei regolamenti in vigore che appunto si riferiscono alla pubblica salute.

Ed io sono persuaso che se dal tempo della pubblicazione della legge sanitaria ad oggi, si fosse ottemperato a quanto si prescrive da essa e dai relativi regolamenti, noi non lamenteremo ora le deplorabili condizioni in cui trovansi la igiene pubblica. E credo ancora (né ciò vi sembri un'esagerazione che ve ne darò più oltre, la dimostrazione) che questa negligenza nell'applicazione della legge e dei regolamenti non sia estranea allo stadio acuto in cui è entrata la questione sociale che giustamente impensierisce chiunque abbia in cima dei suoi pensieri la grandezza e la prosperità della patria.

A provare il mio asserto, voglia concedermi la Camera poche e brevissime considerazioni che io limiterò solamente alla salubrità delle abitazioni e degli alimenti.

Vediamo di volo quanto per le prime prescriva la legge e come sia dèssa osservata.

Basta ricordare l'articolo 104 della legge comunale e provinciale, gli articoli 28 e 29 della legge sanitaria e gli articoli 44, 45, 46 e 47 del relativo regolamento, per vedere quali debbano essere le condizioni sanitarie delle case, e quanto sia ampia la facoltà di sorveglianza concessa ai sindaci per l'esecuzione dei regolamenti igienici, i quali lasciano alla stessa autorità poteri che si potrebbero considerare eccessivi se non si sapesse che la pubblica salute è legge suprema.

L'articolo 29 della legge sulla sanità pubblica finisce colle seguenti parole:

“ Quanto alle abitazioni ed ai siti soltanto destinati ad uso di privati, i sindaci potranno dare gli ordini opportuni, ed *all'uopo farli eseguire d'ufficio* affine di rimuovere le cause d'insalubrità al vicinato. ”

L'articolo 46 del regolamento poi prescrive:

“ a) Che siano le case edificate in guisa che non siavi difetto di aria e di luce;

“ b) Che siano provviste di latrine, le quali debbono esser costruite in modo da non lasciar adito ad esalazioni;

“ c) Che gli acquai e gli scaricatori delle acque immonde e residue degli usi domestici, siano costruiti e situati in maniera da non pregiudicare e guastare i pozzi;

“ d) Che le case e parti di esse, costruite o restaurate non possano essere abitate sino a che siano dichiarate abitabili dalla Giunta comunale sentita la Commissione di sanità. ”

Ebbene, nonostante tali prescrizioni di legge, così chiare e precise, non ostante i più ampi poteri concessi per l'esecuzione di esse, in che condizioni ci troviamo?

Per me rispondano i generali lamenti intorno alle pessime condizioni delle case in generale ed a quelle dei poveri in particolare; per me risponda quella voluminosa e dotta pubblicazione che è l'Inchiesta agraria, pubblicazione che torna a molto onore della Commissione cui fu affidato il difficilissimo compito; per me risponda la relazione del compianto e valentissimo nostro collega Morpurgo, il quale con tanto amore e con tanta evidenza dipinse le miserande condizioni dei contadini nel Veneto, del resto non molto dissimili da quelle di altre parti d'Italia, non esclusa la provincia di Roma, come ne fa fede la superba e dotta relazione del commendatore Vitelleschi.

Di queste relazioni, per non tediar la Camera,